Il movimento integralista non ammette mediazioni Ogni metro di terra negoziato potrà innescare una bomba

Il credo di Hamas «Guerra ad Israele»

Il volantino che segna la nascita di Hamas è datato 14 mas, cioè della guerra intestina al dicembre 1987. Un evento passato sotto silenzio, mentre migliaia di ragazzini armati di pietre davano vita all'Intifada. Ma nella rivolta delle pietre Hamas metterà le sue radici. Il suo sogno di palingenesi era ed è religioso: con Israele non si tratta, si combatte, la Palestina va liberata completamente. Ogni metro di terra negoziato tra Israele, Giordania e Olp potrà innescare una bomba.

MARCELLA EMILIANI

mier israeliano Rabin, assieme al suo ministro degli Esteri Peres, ha reagito al blitz fallito per la liberazione di Nachson Wachsman, per l'arco di un giorno ha fatto ben sperare per il futuro della pace in Medio Oriente. Ad uno smacco sanguinoso sul fronte interno, il governo israeliano ha saputo contrapporre con raro tempismo la ripresa in grande stile dell'iniziativa politica nei confronti della Giordania: iniziativa che lo condurrà, alla fine del mese, alla firma del secondo trattato di pace con un paese arabo, dopo quello altrettanto storico con l'Olp di Arafat. Dobbiamo 🖗 leggere la strage consumata ieri a Tel Aviv come la «risposta» all'accordo israelo-giordano o siamo di fronte - ancora una volta - ad un terrorismo di marca fondamentalista che colpisce alla cieca, quando capita? The ASSA NEW College Complete S

Bisogna purtroppo ammettere che proprio l'accelerazione del processo di pace tra Israele e il regno hascemita poteva far presupoorre una reazione particolarmenterniriosa di Hamas che e arrivata più dirompente che mai. Siamo abituati a pensare ai fondamentalisti Islamici operanti in Israele e nei Territori occupati, oltrechè a Gerico e a Gaza, come ad un fenomeno squisitamente «israeliano» appunto, dimenticando che la storia di Hamas, come quella degli altri due movimenti integralisti che agiscono nelle stesse aree – la Jihad

■ Il colpo di reni con cui il pre- : ne islamica – è legata a doppio filo alla storia giordana. Nel mirino dei fondamentalisti non c'è dunque solo la politica che un Arafat sempre più alle corde può condurre nei suoi «territori autonomi», ma anche e soprattutto la direzione che prenderà l'accordo israelogiordano.

Il volantino che segna la nascita di Hamas è datato 14 dicembre 1987, ma francamente, all'indomani dello scoppio dell'Intifada l'attenzione del mondo era rivolta ai ragazzini armati di pietra che inneggiando all'Olp - avevano davvero iniziato a dare lo scossone definitivo all'occupazione israeliana di Cisgiordania e Gaza. Ognuno : è padrone di raccontare la propria storia come vuole, ma i più autorevoli osservatori palestinesi e internazionali sono oggi concordi nel dire che proprio l'Intifada e il suo successo sul terreno hanno suggerito la rapida creazione di un movimento fondamentalista in grado sull'onda della rivolta - di inserirsi nel gioco che avrebbe opzionato il futuro dei territori stessi. E la creazione di Plamas è opera dei Fratelli musulmani della Giordania. Questa fillazione divenne particolarmente evidente nell'estate dell'88 quando re Hussein annunciò il proprio desengagement dalla Cisgiordania quando cioè annunciò decaduta ogni rivendicazione hascemita sulla riva occidentale del Giordano. L'estate dell'88, non a popolo palestinese seguendo una aglia non più ideologica, ma reli-

L'Olp infatti aveva accolto positivamente la mossa di re Hussein che sgombrava il campo da un equivoco» che aveva pesato molto sulla propria storia: dei destini del popolo palestinese infatti, la destra israeliana più accanita riteneva responsabile proprio il re giordano, non l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Palestina che, per i falchi alla Ariel Sharon, era la Giordania stessa, in cui andavano ammassati, deportati, comunque ridislocati i palestinesi dei territori. Dopo il beau geste di re Hussein, l'Olp raccoglieva così i primi frutti dell'Intifada rimanendo l'unico possibile interlocutore politico del governo israeliano in Cisgiordania come a Gaza. Ma proprio questo scatenò i Fratelli musulmani e Hamas. Il loro sogno di palingenesi era ed è religioso: in quanto tale non poteva e non può accettare che il problema del «riscatto palestinese» diventasse una mera questione nazionalista per come era stata impostata dall'Olp. Nei fatti questo significa che con Israele non si tratta, lo si combatte e basta; non si fanno col governo israeliano accordi territoriali che «delimitano» la Palestina, perchè tutta la Palestina va liberata in armi. Non ci si comporta dunque come l'Olp, ma nemmeno come re Hussein che prima - nell'88 - ha declinato ogni responsabilità sulla Cisgiordania e sulla preziosissima Gerusalemme Est ed oggi si vede restituire una porzione del medesimo territorio e in prospettiva sarà determinante per il futuro della Città santa. Il tutto altraverso un accordo di pace con gli odiati sionisti.

Aspettiamoci dunque che ogni metro di terra negoziato tra Israele e la Giordania, e Israele e l'Olp, accenda automaticamente la miccia di una bomba fondamentalista. caso, è anche la data che segna l'i- Paradossalmente i vecchi nemiciislamica e il Partito per la liberazio- inizio della «guerra» tra Olp e Ha- amici alias re Hussein e Arafat fini-



the correct Ansa-Epa

Arafat invece non riesce in alcun modo ad «agganciare» Hamas e, quando può, si limita a far retate. Uno spunto per tentare un dialogo pacifico potrebbe essere proprio i futuro di Gerusalemme: l'Olp. come i fondamentalisti, ha tutto da perdere da una gestione del problema affidata esclusivamente ad Israele e alla Giordania.

ranno per lo stesso motivo nel minno di Hamas. Con un distinguo: re Hussein, abituato com'è ad un trono ballerino, coi suoi Fratelli musulmani in qualche misura ha imparato a trattare, ha aperto loro le porte della politica e li ha fatti sedere in Parlamento, guarda cáso a partire dall'89, l'anno dopo il desengagement dalla Cisgiordania.

GIANCARLO PANCALDI Ai famillari giungano le sentite condo glianze di compagni e compagne della se zione Luxemburg e della Federazione genovese del Pds.

Genova, 20 ottobre 1994

I compagni della sezione Bozzi si stringo-no intorno a Luigi Ancillotti, presidente del nuovo circolo ricreativo Due Strade, per la comparsa della sua cara

MOGLIE Firenze, 20 ottobre 1994 🎉

La sezione E. Curiel è vicina a Simone ed CARLO SCARSELLINI

Milano, 20 ottobre 1994:

LUIGI DOZIO

sarai sempre ricordato per il contributo che hai dato al giornale ed al partito. Sottoscrivono i compagni e gli amici dell'*Unità* di Truccazzano.

Ogni lunedì

l'Unità

sei pagine

Il giomo 23 novembre 1994 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni "Antonio Merluzzi S.N.C." sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la **vendita all'asta pubblica** a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati adal n. 389027 al 90173. Pegni arretrati n.85789/85790/85797.





Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di giovedì 20 ottobre. Avranno luogo votazioni su decreti.

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute della settimana.

PER IL LAVORO, PER LO STATO SOCIALE, PER IL DIRITTO ALLA FORMAZIONE

Contro la manovra economica ingiusta e grave del governo Berlusconi Per riscrivere un patto di solidarietà tra giovani, lavoratori e pensi

IL 22 OTTOBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE **DEI GIOVANI A NAPOLI**

«Cancelliamo la tangente sul nostro futuro»

Ore 10.00 Concentramento Piazza Mancini (Stazione centrale) Ore 12.00 Happening musicale con Carlo Faiello, Enzo Gragnaniello James Senese, Napoli Centrale... e altre sorprese.

Tempi Moderni - l'Unione degli Studenti - l'Unione degli Universitari - Gioventù Aclista - Gioc - Uil Giovani -Assemblea Studentesca «8 ottobre» Milano - Assemblea Studenti Napoli

invitano i giovani, i lavoratori e i pensionati per un grande appuntamento di massa il 22 ottobre a Napoli.

> PER PARTECIPARE: Comitato Promotore Nazionale Tel. 06/44701190-91 - 06/48793255



20124 MILANO Via Felice Casati, 32

(02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Il terzo sabato di ogni mese su **PUnità** la pagina dei viaggi, dei soggiorni e delle novità de l'Unità Vacanze, l'agenzia di viaggi del quotidiano.

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO (Provincia di Viterbo)

Estratto di avviso di gara Comune di Montalto di Castro (Vt) tel. 0766/898329 - fax n

0766/899843, intende esperire una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di "Adeguamento e rinnovo della rete idrica della Marina" con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte e prezz unitari, ai sensi dell'art.. 5 della legge n. 14/73 e successive modificazio ni. L'affidamento dei lavori avverrà a misura. L'importo a base di gara è di Ilire 1.330.000.000 che viene fissato come prezzo massimo. I richiedenti dovranno essere iscritti all'A.N.C. per le seguenti categorie: cat 10/A per lire 750.000.000; cat. 4 per lire 750.000.000. Le domande di ammissione alla gara da trasmettersi in carta legale, esclusivamente a mezzo servizio postale dello Stato dovranno pervenire entro le ore dodici del giorno 09.11.1994 e dovranno contenere l'indicazione dell'iscrizione all'A.N.C. per le categorie richieste ed essere contenuta in apposita busta nella quale saranno evidenziati il nome dell'impresa e la dicitura Domanda di ammissione alla gara di appalto dei lavori di adeguamento e rinnovo della rete idrica della Marina". La richiesta non vincola 'Amministrazione. L'edizione integrale del presente bando è pubblicata all'Albo Pretorio e sul B.U.R. della Regione Lazio n. 29 del 20.10.1994. Montalto di Castro, il 19.09.1994

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI (Salvatore Carai)

Il palestinese Elias Freji «Sono criminali assassini Ma riusciremo ad estirparli»

CINTERVISIA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI «Un attentato odioso, un ignobile gesto di violenza diretto contro civili innocenti. Non c'entra l'Intifada, non c'entrano i legittimi diritti nazionali del popolo palestinese. Coloro che hanno ideato e organizzato questo attentato meritano solo un appellativo: criminali». È scioccato Elias Freji, sindaco di Betlemme e ministro nell'«Autorità palestinese», uno dei più conosciuti e autorevoli leader palestinesi dei Territori. Lo raggiungianel suo ufficio, mentre la televisione manda in onda immagini «sconvolgenti, che spero vengano viste nei Territori. Perchè contro questi fanatici assassini occorre una rivolta morale di tutti i palestinesi. Con que-sta strage "Hamas" ha sfidato non solo Israele e la comunità internazionale ma anche le istituzioni palestinesi. A questo punto non è possibile più alcuna mediazione, in gioco è

la nostra stessa credibilità».

pluta da Hamas-?

Dolore per quelle vittime innocenti. E rabbia, tanta rabbia contro coloro che hanno potuto commettere una tale atrocità. Questi assassini infangano il popolo palestinese, disonorano le sue lotte, indeboliscono le sue rivendicazioni di libertà. «Hamas» è il ebraica, fa il suo gioco, alimenta la sua forza. Chi compie questi attentati ha un unico scopo: bloccare il processo di pace. Ed an-

e per questo è nostro nemico.

Come intendete muovervi per rispondere

israeliani possono assieme dare è quella di accelerare il negoziato, rafforzare il dialogo con gli israeliani e applicare subito e con maggiore incisività gli accordi già raggiunti sul passaggio dei poteri in Cisgiordania. Ma so bene che l'opinione pubblica israeliana si attende oggi da noi soprattutto misure concrete per frenare i terroristi. Qualcosa di importante su questo piano è già avvenuto nei giorni del rapimento del caporale Wachsman. La nostra polizia a Gaza ha attiva-mente collaborato con l'esercito israeliano per scovare i rapitori. Abbiamo stretto la morsa attorno alle roccaforti di «Hamas», chiuso il Collegio islamico e arrestato diverse centinaia di attivisti. Ai negoziati del Cairo, inoltre, abbiamo convenuto che alle prossime elezioni nei Territori potranno prendere parte solo quelle forze che si ricoprocesso di pace avviato con gli accordi di Washington. Dobbiamo proseguire su questa strada e rafforzare le misure repressive nei riguardi dei gruppi che usano la violenza come arma politica e non solo verso gli israeliani, sapendo però che non sarà facile

debellare in poco tempo il terrorismo di Cosa alimenta la forza degli integralisti? Certamente la disperazione cresciuta nei campi profughi di Gaza e della Cisgiorda-27 anni di occupazione e un'esistenza fatta di miseria e oppressione, a cui si aggiungono le difficoltà incontrate nel tradurre in atti concreti i principi di pace. Ma non basta questo a spiegare la grande disponibilità di armi e di denaro in possesso di «Hamas». Gli integralisti godono di un massiccio sostegno esterno da parte di quei Paesi che hanno sempre osteggiato l'autonomia palestinese e la nostra scelta di dialogare senza riserve, e senza alcuna delega

a qualche ayatollah o rais arabo, con Israe-Si riferisce all'Iran e alla Siria? Chiunque ragioni sui fatti non può che fare

Ed ora cosa accadrà nel Territori? La nostra risposta deve essere dura e immediata. Lo dobbiamo a quei morti innocenti di Tel Aviv ma anche a noi stessi, al popolo palestinese, che non può, non deve essere assimilato ad una minoranza di terroristi. A Gaza come in Cisgiordania non possono coesistere due poteri e due apparati milita-ri. Colpiremo «Hamas», ma a Israele diciamo: il modo migliore per sconfiggere questi criminali è rafforzare il processo di pace».

L'israeliano Rubinstein «Arafat deve muoversi O la pace si fermerà»

 Hamas non è un movimento clandestino, i suoi esponenti sono ben noti e agiscono indisturbati: le loro sedi nella Striscia di Gaza sono aperte e ogni giorno si tengono alla luce del sole manifestazioni che inneggiano alla "Jihad" e che incitano a uccidere tutti gli ebrei. Gli israeliani sanno tutto questo, vedono quelle immagini di odio e si chiedono: perchè Arafat non interviene? Il leader palestinese deve a tutti noi una risposta, altrimenti non avrà più senso parlare di dialogo e di pace». A sostenerlo è Amnon Rubinstein, ministro dell'Educazione e della Cultura del governo israeliano, uno dei lea-

der del «Meretz», la sinistra laica israeliana. Cosa prova di fronte ad una strage come

quella di Tei Aviv? Orrore, indignazione, solidarietà per i fami-liari di quei civili innocenti dilaniati mentre si accingevano ad andare a lavoro o a scuola. I terroristi palestinesi vogliono distruggere una speranza, far naufragare nel sangue il dialogo tra israeliani e palestinesi. Il governo israeliano vuole proseguire sulla stra-da del negoziato, ma a questo punto tutto

dipende da Arafat. Cosa chiedete oggi al leader dell'Olp? Di essere coerente con gli impegni assunti. Nell'accordo del Cairo del 4 maggio vi è un articolo, il 18, che non si presta ad equivoci: «Le due parti – c'è scritto – adotteranno tutte le misure necessarie al fine di prevenire atti di terrorismo e ogni azione di violenza diretti contro entrambi, e assumeranno misure legali contro i responsabili di tali crimini». Parole chiare, che impongono ad Arafat di prendere quelle misure contro «Hamas»

che sino ad oggi ha sempre rinviato.

Quall dovrebbero essere per Israele que-ste misure?

Hamas» non è un movimento clandestino. i suoi dirigenti si muovono liberamente nella Striscia di Gaza, indicono manifestazioni e rivendicano attentati. Arafat sa bene che ogni parola, ogni azione di «Hamas» inde-bolisce la sua credibilità e il processo di pace. Per questo deve agire subito e senza ambiguità, iniziando con il confiscare le ar-mi, che sappiamo essere in numero considerevole, ancora in mano agli integralisti.

Basta questo per salvare il processo di pa-

No, ma sarebbe già un fatto importante che rassicurerebbe l'opinione pubblica israelia-na sulla reale volontà di Arafat di colpire gli uomini di «Hamas». Alle autorità palestinesi abbiamo consegnato un elenco con i nomi di terroristi di "Hamas" che si sono rifugiati nella Striscia di Gaza dopo aver compiuto attentati. Sino ad ora tutte le nostre domande di estradizione non sono state soddisfatte né questi terroristi sono stati arrestati o processati dall'Autorità palestinese. Arafat consegni ad Israele questi criminali o altrimenti li arresti e impedisca loro di nuocere. Ma deve farlo subito, se non vuole che

stato maggiore israeliano, generale Barak... Vale a dire?
Che se le autorità palestinesi di Gaza non saranno in grado di agire con decisione contro «Hamas», le forze armate israeliane saranno costrette a intervenire. La mia speranza è che non si giunga sino a questo punto. Ma, lo ripeto, sta ad Arafat evitarlo. D'altra parte il leader del Olp sa bene che la sfida degli integralisti non è rivolta solo contro Israele ma anche verso la sua autorità Prima o poi anche lui e i suoi più stretti collaboratori entreranno nel mirino dei terroristi palestinesi. Una ragione in più per elimi-

prenda corpo l'ammonizione del capo di

Come inciderà questa strage sugli orientamenti della gente d'Israele?

Ho passato l'intera mattinata a rispondere telefonate di cittadini che avevano votato «Meretz», favorevoli dunque alla pace cosa: «Non ce la facciamo più, così è impossibile proseguire, i dirigenti palestinesi devono fare qualcosa e subito». A chiederlo sono i sostenitori del dialogo. Arafat non lo dimentichi.